



## *Segnalazioni/Informes/Rapports/Reports*

di Elisa Cairati, Paolo Caponi  
Emanuele Monegato, Anna Pasolini

Nicoletta Vallorani, *Millennium London. Of Other Spaces and the Metropolis*, Milano/Udine, Mimesis, 2012, 116 pp. ISBN 978-88-5751-339-3

This study successfully sketches a fascinating portrait of contemporary London as the real, as well as imagined/imaginary heterotopic space which epitomises the features of the post-metropolis. Drawing on the critical tools of cultural and literary studies, the fluid, unstable, ex-centric, contradictory, and implosive character of the city is photographed through the magnifying glasses of the literary and documentary work of two influential contemporary British writers: Ian Sinclair and Will Self. Despite the diversity of their production, the obsessive fascination for the city that these authors share turns their work into a privileged site to grasp the fleeting, malleable and multi-layered identities of London's urban and human landscapes.

Starting from a discussion about the impact of the Olympics on the identity of the city, which is basically described as a useless violation leading to an almost apocalyptic transformation by both writers, this book explores how different – more or less fictional – representations of the metropolis are devised through narrative strategies which range from – utopian and dystopian – science fiction, to hybrid accounts where poetry is mixed with filmed documentary images and reports of psychogeographical stalking. Interestingly, the circular journey through London's geographies aptly



planned by N. Vallorani ends with a comparative piece on Wells and Welles' *The War of the Worlds*, as if to suggest that the apocalyptic, chaotic scenario – fictionally forecast in the novel and then re-contextualised in the radio play – has finally materialised as the Olympic construction craze abruptly invaded and re-shaped the urban landscape without reflecting either the actual or the symbolical needs of the community. (AP)

Sara Maitland, *Gossip from the Forest: A Search for the Hidden Roots of Our Fairytales*, London, Granta, 2012, 368 pp. ISBN 978-184-708-430-9

Lo stratagemma narrativo utilizzato da Maitland è tanto semplice quanto affascinante: in *Gossip from the Forest* i mesi dell'anno corrispondono a diversi percorsi in dodici boschi anglosassoni che fanno da sfondo a altrettante fiabe tipiche della tradizione britannica della *children's literature* come Rapunzel, Cappuccetto Rosso e Hansel e Gretel

Questa cornice serve in realtà a illustrare come fiabe e boschi siano accomunati non solo da un legame letterario-mitologico ma anche da un triste destino che li vede soppiantati in favore di altri generi artistico-letterari e dalla frenetica e tecnologica vita moderna. Ma *Gossip from the Forest* sviluppa trasversalmente questo assunto asserendo che "we are failing to nourish the beautiful and precious quality of resilience in our children." I nostri figli, secondo l'autrice, non fanno più esperienza indipendente dei boschi e della natura, non conoscono i nomi delle piante e lasciano marcire i frutti di bosco ai piedi degli alberi perché non ne hanno mai assaporato l'aroma privato da conservanti e dolcificanti chimici. Ma non solo: per tornare al legame tra infanzia e fiabe, i bambini moderni non riescono a condividere forse il principale insegnamento delle favole, ovvero che il dolore e il pericolo si possono nascondere nella natura – tanto benevola quanto matrigna – ma possono essere superati per diventare robusti come una quercia secolare. (EM)

Amy Stewart, *Wicked Plants*, London, Timber Press, 2010, 236 pp. ISBN 978-160-469-127-6

Decorati in oro, carta pregiata anticata, illustrazioni dettagliate e una quarta di copertina che strizza l'occhio al lettore non specialista "(...) this compendium of bloodcurling botany will entertain, enlighten and alarm even the most intrepid gardeners and nature lovers.": ecco cosa incanta di *Wicked Plants* sugli scaffali delle librerie. In realtà, per capire e apprezzare fino in fondo *Wicked Plants* è necessario consultare il sito internet <<http://www.amystewart.com/>> e guardare l'intrigante e irresistibile *book*



*trailer*, vera e propria parodia *pop noir* botanica. Seduta in un cimitero, l'autrice/divulgatrice/accademica/proprietaria di un orto di piante velenose racconta con piglio ironico, come una cena tra amici si possa tramutare in un delitto perfetto. L'intento dichiarato di avvicinare gli esseri umani e la natura rendendo gli uomini consapevoli dei pericoli che si possono correre intraprendendo questa relazione è ironicamente e decisamente ben raggiunto. Botanica pop. (EM)

Andrea Corrado e Igor Mariottini, *Cinema e autori sulle tracce delle migrazioni*, Roma, Ediesse, 2013, 155 pp. ISBN 978-882-301-625-5

Questo prezioso volumetto di *film studies* si occupa di migrazione e cinema italiano non documentaristico partendo dall'assunto che Gianni Canova esplicita nella sua *Prefazione*: "[il tema della] migrazione non è uno tra i tanti temi possibili del nostro cinema, ma forse (...) è quello che meglio ne esprime e sintetizza l'identità." (9) Sicuramente, il rapporto dialogico tra cinema e migranti esprime e sintetizza 'l'identità multipla', "nomade, inquieta, mutevole e itinerante" (9) che caratterizza, e caratterizzerà sempre più, la società italiana. A partire da questa consapevolezza di fondo, i due autori compongono un percorso filmico diacronico che guida il lettore dalla prima guerra mondiale alla più immediata contemporaneità toccando numerosi temi, o tappe, che aiutano "a rintracciare i segni della trasformazione sociale e culturale del nostro paese, terra di partenze e meta di arrivo." (11)

Il capitolo terzo di questo viaggio è forse il meglio riuscito per spunti di riflessione, leggibilità e filmografia, da godersi seduti davanti a uno schermo. Questo è ovvio. (EM)

Marco Di Domenico, *Italiani Pericolosi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2012, 254 pp. ISBN 978-883-392-335-2

Marco Di Domenico ci riprova. E ci riesce. In *Italiani Pericolosi*, il biologo raggiunge la potenza comunicativa di *Clandestini* (2008) trattando, in questa occasione, di paura (biologica, naturalmente) ed esaminando le specie animali pericolose presenti in Italia, "raccontandone la biologia, l'ecologia, i rapporti con l'uomo, la diffusione, e cercando di valutarne l'effettiva pericolosità." (20) Gli ingredienti di questo bestiario contemporaneo pubblicato da Bollati Boringhieri sono, innanzitutto, un'idea *green* vincente e solo apparentemente asettica (d'altronde si tratta pur sempre di un intento enciclopedico), una buona bilancia tra rigore metodologico e divulgazione ironica e soprattutto un titolo simpatico. Chi sono gli *Italiani pericolosi* del titolo? Non certo criminali, narcotrafficienti, malviventi o politici corrotti ma piuttosto gli "animali di casa



nostra", come recita il sottotitolo del volume. Cimici, mosche, zanzare, vipere, ratti, topi, animali marini e relativi parassiti come l'*anisakis simplex*, trasmesso all'uomo da pesce, molluschi o organismi marini infetti consumati crudi. Attenzione: il pericolo di infezione, contagio, contaminazione o avvelenamento illustrato da Di Domenico è reale più quanto non si possa pensare, non solo a causa dell'abitudine modaiola di consumare sushi e sashimi in ristoranti giapponesi. Infatti, "il nostro è oggi un Paese dalla natura addomesticata e spesso violentata, eppure talmente eterogenea e ricca di vita da essere il Paese europeo con maggiore biodiversità (...) [con] 57.500 specie animali (20), alcune delle quali pericolose per l'essere umano, come descritto nell'acuto *Italiani pericolosi*. (EM)

Rosa Maria Grillo, Carla Perugini (a cura di), *Tempi e luoghi di (de)formazione*, Salerno/Milano, Oèdipus edizioni, 2013, 327 pp. ISBN 978-87-3411-666

Il volume, pubblicato in formato digitale e disponibile in CD rom, raccoglie gli atti del 34° Convegno Internazionale di Americanistica organizzato dal Centro Studi Americanistici "Circolo Amerindiano" e dall'Università degli Studi di Salerno, svoltosi a Salerno dal 14 al 16 maggio 2012. Il tema della duplice valenza di luoghi e tempi di formazione ma anche di deformazione e distorsione del reale è stato declinato in tre sezioni di analisi della realtà latinoamericana. La prima, "Carceri reali e metaforiche" raccoglie i contributi di Cándida Ferrero Hernández, Manuel Fuentes Vázquez, Giuseppe Gatti, Mara Imbrogno, Carlo Mearilli e Irene Theiner, tutti ancorati all'ambiguità spaziale e concettuale del carcere e alle sue rifrazioni letterarie. In "Labirinti dell'identità" trovano invece spazio testi di Fernanda Elisa Bravo Herrera, Gloria Alicia Caballero Roca, Elisa T. di Biase, Maria Gabriella Dionisi, Felice Oliver e Bruce Swansey, nutriti dalle discussioni sui luoghi e i percorsi delle soggettività in America Latina. In ultimo, la terza sezione, "Le istituzioni tra formazione e deformazione", arricchita dalle riflessioni di Irina Bajini, Meri Lao, Ilaria Magnani, Marisa Martínez Pérsico, Marco Provera e Romolo Santoni, si concentra invece sul ruolo di organismi ed entità costituite, di luoghi e non luoghi, all'interno della società. Gli atti sono chiusi e impreziositi da un racconto firmato da Domenico Notari. (EC)



María Caballero Wangüemert, *Las trampas de la emancipación. Literatura femenina y mundo hispánico*, Madrid, Biblioteca Nueva/Minerva, 2012, 363 pp. ISBN 978-84-9940-529-2

Il volume mostra la lunga traiettoria di studi dedicata al paradigma della letteratura femminile da parte dell'autrice, María Caballero Wangüemert. Questo percorso di esplorazione, lungi da pretese enciclopediche, o dal volersi costituire come un'esautiva storia della letteratura femminile, dopo un'introduzione sulla voce femminile nella letteratura, nonché sullo specifico caso della letteratura femminile relazionata al canone letterario ispanoamericano, si sofferma infatti su testi e figure chiave del XIX, XX e XXI secolo. Una galleria di scrittrici, quella proposta, che si costituisce attorno al tema della donna che scommette e vive per l'avventura intellettuale: dalla Condesa de Merlín, a Gioconda Belli, passando per Victoria Ocampo, Julia de Burgos, Frida Kahlo, Ernestina de Champourcin, Zenobia Camprubí, Elena Poniatowska, Rosario Ferré, Violeta Parra e Laura Restrepo. Donne diverse, anche per ascendenza sociale, che hanno solcato momenti diversi del femminismo, dai suoi albori sino al neofemminismo, sfidando gli inganni di un'emancipazione pagata a caro prezzo, in una società ancora basata su un'impostazione maschilista. Attraverso le frontiere della decostruzione del soggetto e le labilità delle identità, il saggio di María Caballero Wangüemert vuole rompere i paradossi delle definizioni strette per ampliare la riflessione ai conflitti e alle tensioni esistenti nelle personalità indagate, al fine di restituire quella stessa instabilità che trova nell'identità narrativa la sua chiave di volta. (EC)

Eduardo Huarag Álvarez, *La cultura oral en la narrativa hispanoamericana*, Lima, Editorial San Marcos, 2011, 293 pp. ISBN 978-612-302-537-3

Il saggio critico prende in analisi i riflessi della cultura orale nella narrativa ispanoamericana offrendo una prospettiva letteraria (in quanto studio di testi emblematici della produzione latinoamericana), antropologica (in quanto discussione sulle manifestazioni della cultura che costituiscono le basi della cosmovisione delle diverse comunità umane), nonché sociologica e sociolinguistica (in quanto esame delle modalità espressive e delle dinamiche di diversi gruppi sociali). L'autore mostra come accanto alla cultura ufficiale si evidenzi l'importanza della cultura orale, rivelatrice di modalità di vita e pensiero, di credenze e rituali, di cui il continente latinoamericano risulta essere, da Nord a Sud, terribilmente e meravigliosamente impregnato. Ecco allora un percorso di studio dell'oralità ritrovata che si snoda attraverso i testi e la poetica di figure chiave del panorama letterario latinoamericano, tra cui ritroviamo Palma, Arguedas, Rulfo, Roa Bastos, Guimaraes Rosa, García Márquez,



Borges, Scorza, Martínez, Gálvez Ronceros y Bryce Echenique. Innegabile il focus privilegiato sulla narrativa peruviana, arricchito dall'analisi delle diverse correnti letterarie, dalla narrativa coloniale, all'indigenismo, sino alle espressioni letterarie delle comunità afro, da un lato, e della borghesia, dall'altro. (EC)

Doménico Chiappe, *Tan real como la ficción (Herramientas narrativas en periodismo)*, Barcelona, Editorial Laertes, 2010, 197 pp. ISBN 978-84-7584-704-7

Studio profondo del giornalismo, e in particolare del suo versante narrativo, questo testo è tanto un saggio critico quanto un vero manuale di stile. Le pagine di Doménico Chiappe svelano, infatti, gli interstizi del mestiere dello scrivere declinato nelle sfide di generi letterari quali la cronaca, il reportage e l'intervista. L'autore, con alle spalle la pubblicazione di un libro di racconti *Párrafos sueltos* (2003) e un romanzo *Entrevista a Mailer Daemon* (2007), lavora come giornalista d'inchiesta dagli anni '90, collabora con varie riviste letterarie, come *Frontera d*, ed è docente del corso di giornalismo narrativo presso Fuentetaja Literaria (Madrid) e presso il Master di giornalismo della testata spagnola ABC. In questo testo propone un'analisi accurata e didattica delle diverse tecniche e risorse narrative del giornalismo, arricchite dalle riflessioni sull'auge del giornalismo narrativo, "nuovo boom" della letteratura ispanoamericana, e da brillanti frammenti firmati dai maestri della letteratura della *no ficción* latinoamericana e non solo. (EC)

Leila Guerriero, *Frutos extraños (crónicas reunidas 2001-2008)*, Madrid, Alfaguara, 2009, 400 pp. ISBN 978-84-204-0371-7

Il volume racchiude una selezione di cronache pubblicate dall'autrice tra il 2001 e il 2008, in riviste letterarie e testate giornalistiche tra Spagna e America Latina, tra cui si contano *El País Semanal* e *Lateral* (Spagna), *La Nación Revista*, *Latido* e *Lamujerdemivida* (Argentina), *El Malpensante* e *SoHo* (Colombia), *Gatopardo* (Colombia-Messico), *La Prensa Gráfica* (El Salvador), *Paula* e *Revista Sábado*, *El Mercurio* (Cile). Leila Guerriero, giornalista e scrittrice, è stata vincitrice del premio Fundación Nuevo Periodismo (2010) con la cronaca *Rastro en los huesos*, sui crimini della dittatura argentina. Tra le opere pubblicate *Los suicidas del fin del mundo. Crónica de un pueblo patagónico* (2005) e *Los malditos* (2011). *Frutos extraños* raccoglie circa venticinque pezzi che testimoniano il radicato interesse dell'autrice per la realtà, ma anche per la sua rappresentazione attraverso il genere ibrido del "nuovo giornalismo", un "distillato perfetto: l'essenza dell'essenza della realtà". L'opera è infatti divisa in tre sezioni:



"Crónicas y perfiles", un ventaglio di personaggi e storie, "Discusiones", approssimazioni a tematiche e problematiche dell'oggi, e "Sobre el Periodismo", riflessioni sulla potenza e sulle potenzialità della cronaca letteraria nella letteratura contemporanea. A chiusura della raccolta, una coda sulla relazione tra musica e giornalismo. Una riflessione globale e al tempo stesso puntuale sulla musicalità della parola che attraversa in maniera trasversale l'intera produzione di Leila Guerriero, sempre alla ricerca della giusta melodia per le sue cronache. (EC)

Santiago Roncagliolo, *Óscar y las mujeres*, Madrid, Alfaguara, 2013, 314 pp. ISBN 978-84-204-1359-4

Giovane autore peruviano, dopo il successo di *Abril Rojo* (2006), romanzo vincitore del Premio Alfaguara e del prestigioso Independent Foreign Fiction Prize per la traduzione inglese, e dopo alcuni lavori di minor risonanza – *Memorias de una dama* (2009), *El amante uruguayo* (2012) – con *Óscar y las mujeres* Roncagliolo si confronta con il mondo del romanzo a puntate. Su idea di Alfaguara, il testo viene infatti pubblicato in nove uscite in formato digitale, e solo successivamente in formato cartaceo completo. Una versione virtuale e attualissima del *folletín* del XIX secolo, che riconcilia la letteratura con il potere disgregante del digitale e con i tempi di letture frammentate dell'oggi. Catturati dal personaggio di Óscar, uno sceneggiatore di telenovelas di origine latinoamericana ormai radicato a Miami, gli internauti si ritrovano ad esplorare il mondo scintillante dell'industria cinematografica americana, nella sua profonda decadenza umana. Un romanzo che ritrae la solitudine dello scrittore, maestro dell'amore, sulla carta, e incapace di gestire qualsiasi relazione sociale, nella realtà. Óscar mette a fuoco, nelle pagine di Roncagliolo, che la sua realtà – fatta di ossessioni e manie, rapporti disastrosi, trucchi di stile e maschere – non è altro che la finzione. Una sindrome tutt'altro che privata. (EC)

Carlos Busqued, *Sotto questo sole tremendo*, Roma, Atmosphere libri, 2012, 141 pp. ISBN 978-88-6564-032-6

Romanzo d'esordio del giovane autore argentino, *Bajo este sol tremendo* (2009) è proposto nella versione italiana *Sotto questo sole tremendo* da Atmosphere Libri, con la traduzione di Silvia Roccampo. Un noir incalzante, in cui le violente dinamiche contrastano con un'atmosfera statica, torrida e asfissiante, dove l'iniziativa umana si perde e avvizzisce, impotente, appunto, sotto questo sole tremendo. Un evento tragico, l'inaspettata morte dei famigliari, costringe il protagonista a intraprendere un



viaggio attraverso il paesaggio di un Chaco desolato, in odore autobiografico, immerso in un'atmosfera "sotto vuoto", in personaggi indolenti non propagano emozioni ma soltanto azioni inerziali. Un mondo quasi subacqueo, costellato di animali e insetti, forse inquietanti allegorie del vivere contemporaneo in un'Argentina sempre più vasta e sempre più traumatizzata. La natura diventa infatti figurazione del vivere ed estensione della coscienza, riflesso sinistro delle celate stanze dell'io. Dunque, linea guida di questo romanzo è la violenza: un tratto, a volte sottile, a volte abnorme, che ingloba, avvolge e perturba "lo humano", che costringe alla ripetizione quasi ipnotica e rivelatrice del trauma, pienamente resa dallo stile diretto, quasi minimalista, di un promettente Busqued. (EC)

Eduardo L. Holmberg, *Le ossa*, Salerno, Edizioni Arcoiris, 2012, 114 pp. ISBN 978-88-96583-28-9

*Las bolsa de huesos*, titolo originale del presente romanzo breve, è un piccolo grande "giocattolo poliziesco" pubblicato nel 1896 e riproposto da Arcoiris per la collana "Gli eccentrici", a cura di Loris Tassi, a cui si deve l'efficace prefazione, e con la traduzione di Agnese Guerra. Lo stesso Holmberg, nella *Dedicatoria* dell'originale, definisce la sua opera un "juguete policial", ricettacolo di elementi propri della *detective fiction*, che ne fanno, in parole di Loris Tassi, "uno dei testi fondanti del poliziesco ispanoamericano" (111). *Le ossa* è l'occasione di Holmberg per manifestare il suo grande interesse per le scienze, dalla medicina alla botanica, in un furore affannoso per la conoscenza, unito alla passione, al tempo giudicata insolita per un uomo di scienza, per la letteratura. O meglio, per le letterature: tante, diverse, prove tangibili di letture dinamiche che confluiranno nella sua produzione configurandola come "narrativa decisamente inedita per l'Argentina di quegli anni" (10). Ed è proprio questa curiosità dell'autore, tanto per le scienze, quanto per la scrittura, a guidare lo sviluppo del romanzo. L'enigma poliziesco, apparentemente protagonista, è in realtà un gioco metanarrativo che maschera il fascino di un problema squisitamente letterario: la questione ancestrale dell'autore che si accinge a scrivere un romanzo. E l'opera di Holmberg risulterà assolutamente non inferiore ai modelli polizieschi europei, bensì degna di essere annoverata tra i testi chiave della letteratura argentina. (EC)



Norberto Luis Romero, *Istantanee d'inquietudine*, Salerno, Edizioni Arcoiris, 2012, 121 pp. ISBN 978-88-96583-30-2

*Istantanee d'inquietudine* è una preziosa raccolta di racconti di Norberto Luis Romero, presentata da Arcoiris per la collana "Gli eccentrici", con traduzione e cura di Dajana Morelli, autrice inoltre dell'interessante postfazione "Variazioni sull'inquietudine", proposta nel testo. Dieci istantanee, appunto, che fotografano istanti di frontiera, in cui i confini tra reale e fantastico si assottigliano. Fortemente "argentine" queste microfinzioni del possibile che si addentrano nel lato oscuro del XX secolo, esplorandone paure nascoste, rifrazioni sinistre e sogni distorti. Racconti in cui, come ben delinea Dajana Morelli "il fantastico aggredisce il paradigma del reale facendolo scricchiolare sotto il peso dell'inesplicabilità e dell'irrisolutezza" (114), e in cui, tuttavia, la fisionomia fantastica del testo si configura come il "riflesso di una realtà nazionale ricca di contrasti" (116). La raccolta propone mondi popolati da personaggi bizzarri, al limite del grottesco, in cui la compagine umana contemporanea può ritrovare tratti di sé. Uno scrigno, quello di *Istantanee d'inquietudine*, di cui, come perle, fanno parte i seguenti racconti: "Diario del tassidermista", "I sogni degli altri", "Il fiore atzeco", "Sogno di mantidi", "Epifite", "L'ultima piangitrice", "Gioielli", "Franchi tiratori", "Complotto del tarlo" e "Mentre lei dorme". (EC)

Margo Lanagan, *Tender Morsels*, New York, Alfred A. Knopf, 2008, 464 pp. ISBN 978-0-375-84305-1

Liga's life is unbearable: repeatedly abused by her father and then raped by a group of villagers, she is brave enough to give birth to and grow two daughters. With a strong-willed determination nourished by despair, she resolves to make motherhood the primary source of meaning of her life and of her self despite the hazards and difficulties she knows she will face. And then, unexpectedly, her strength is rewarded as she is projected, together with her daughters, in a magical realm where no harm is done to women, and they can safely enjoy peaceful domesticity and freely wander around the woods and into town without being judged or threatened.

This exquisite novel sprinkled with folklore and fairy tale motives accounts for the painful journey a woman must set out on to overcome a traumatic experience which has struck the depths of her self through the violation of her body. Set in a timeless epoch that reminds one of the Middle Ages, the novel aptly exposes patriarchal power arrangements which subdue and vilify the female body. Moreover, it represents different pathways for the development of an empowered female identity through the development of solidarity among women. As the plot unravels, indeed, the female



characters learn how to be source of strength for each other and Liga and her daughters finally manage to find a place for themselves in the real world.

*Margo Lanagan is an Australian writer of fantasy and young adult short stories and novels. She gained international fame after her collection of short stories Black Juice (2004) won two World Fantasy Awards and a 2006 Printz Honor Award. (AP)*

Michael Denning, *Cover Stories. Narrative and Ideology in the British Spy Thriller*, London, Routledge, 1987, 168 pp. ISBN 0-7100-9642-9; John G. Cawelti, Bruce A. Rosenberg, *The Spy Story*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 1987, 270 pp. ISBN 0-226-09868-0

Se il genere giallo ha prodotto una ricca, anzi ricchissima manualistica relativa, il genere più propriamente spionistico è stato meno frequentemente generatore di storie letterarie e sistemi modellizzanti. Un aiuto in tal senso può provenire da due testi non proprio recentissimi, ma ancora utili. Uno è *Cover Stories* di Denning che, pur allontanandosi dallo stereotipo, e dalle dimensioni, del manuale classico fornisce utili periodizzazioni e classificazioni, abbozzando un interessante andamento trifasico dello *spy genre* che, partito come popolare e consumistico, arriva a conoscere anche significativi cambiamenti nel suo pubblico e nella sua utenza. Più tradizionale, tanto nell'impianto quanto nelle dimensioni e conclusioni, il lavoro di un grande specialista del giallo – Cawelti – applicato alla *spy-fiction*. (PC)

Guido Bonsaver, *Mussolini censore. Storie di letteratura, dissenso e ipocrisia*, Bari, Laterza, 2013, 230 pp. ISBN 9788858106624

Dal definitivo ordinamento e apertura al pubblico, intorno al 2000, dell'Archivio di Stato di Roma si sono resi ampiamente disponibili allo studioso una grande mole di documenti riservati d'epoca fascista. Per il letterato e, in particolare, per lo studioso di teatro spiccano autorizzazioni e/o revisioni censorie che forniscono un quadro un poco diverso dalla vulgata di qualche anno fa. Sorvolando sul teatro, che in effetti merita un volume a sé, Bonsaver si sofferma su alcuni casi specifici. Se alcuni possono apparire più marginali, come l'autocensura di Margherita Sarfatti, altri appaiono, e sono, centrali, come il caso di Maria Volpi Nannipieri, in arte Mura, e del suo ben calcolato romanzo-scandalo *Sambadù*. Particolare spazio viene dato, nel volume, anche all'opposizione autentica di Piero Gobetti, Roberto Bracco, Benedetto Croce. (PC)



Maria Cristina Paganoni, *Representing the City. Linguistic Perspectives, Discursive Strategies and Multimodality in City Branding*, Bergamo, Lubrina Editore, 2012, 148 pp. ISBN 978 88 7766 464 8

A pochi nanosecondi dall'expo milanese, può servire un libro sul *restyling* cittadino, così frettolosamente avviato, a contratti firmati, dai sindaci dei nostri capoluoghi. Pur partendo da una prospettiva "dura", cioè linguistica e semiotica, l'autrice riesce bene a coinvolgerci in questo moderno discorso su come le città tentino, in vari modi, di migliorare la loro reputazione, rendendosi "appetibili" anche e soprattutto attraverso internet e di come riescano a dialogare, sempre più proficuamente, con realtà più grandi di loro e "globali". L'ultimo capitolo è sugli "expo" del terzo millennio. E non è, si badi, soltanto una questione turistica. (PC)